



Gaia Giuliani, Manuela Galetto e
Chiara Martucci (eds.),
*L'amore ai tempi dello Tsunami. Affetti,
sessualità, modelli di genere in mutamento*

(Verona, Ombre corte, 2014, 238 pp. ISBN 978-88-97522-78-2)

Anna Pasolini

Questa originale raccolta di saggi, o meglio, di *narrazioni*, che si propone di sviscerare, criticare, predisporre a – o concretamente – sovvertire trite convenzioni, convinzioni e pratiche sociali sull'amore, l'affettività, e più in generale le relazioni e la *performatività* di genere, porta lo sconvolgimento di uno Tsunami ben oltre i confini delle tematiche trattate, realizzando tutti i propositi iniziali delle curatrici. Risultato del concorso ConDIVIDEE promosso dall'associazione culturale PrecArt, il volume, che racchiude esperienze e prospettive plurime e diversificate anche dal punto di vista disciplinare, si pone – e raggiunge – una serie di obiettivi. Da un lato, fotografa le costruzioni di genere contemporanee che danno vita a dinamiche comportamentali e relazionali pubbliche e private più o meno trasgressive, e quindi marginalizzate; articola una riflessione complessa su affetti, desiderio e pratiche sessuali che esulano dall'eteronormatività e combattono con continue negoziazioni per conquistare – simbolicamente e fisicamente – uno spazio d'azione autonomo ma condiviso; dà voce a esperienze marginali ma tutt'altro che eccezionali di appropriazione/manipolazione



del corpo sessuato e dell'identità che lo abita e lo costruisce. Oltre a ciò, *L'amore ai tempi dello Tsunami* riesce a sfidare e destabilizzare le rigide impostazioni metodologiche della ricerca e della scrittura accademica, che potenzialmente limitano la portata della discussione di questi temi così personali e così politici e stabilizzano tra l'altro dinamiche di potere autore-oggetto di studio-pubblico, che ne circoscrivono la circolazione, e quindi la portata della fruizione e l'ampliamento delle riflessioni proposte, tanto fondamentali quanto difficili e/o scomode.

L'elemento forse più innovativo e di maggior interesse critico di questo volume, nonché la caratteristica che permette ai testi che lo compongono di sciogliere la rigidità accademica, superare le barriere tra ambiti di ricerca e affrontare le contraddizioni e i paradossi di *affetti, sessualità e modelli di genere* in continuo mutamento nel turbine della contemporaneità occidentale è la scelta singolare, ma efficace, di chiedere ad autori e autrici di *situarsi*. Seguendo il modello di Adrienne Rich, infatti, le curatrici hanno incoraggiato tutti gli autori/ le autrici, indipendentemente dalla disciplina di afferenza (nell'*Amore ai tempi dello Tsunami* troviamo una commistione a dir poco eterogenea ma del tutto armoniosa di scritti sociologici, antropologici, filosofici, politici, storiografici, etnografici e culturalisti, solo per citarne alcuni) a esplicitare in forma narrativa il proprio posizionamento rispetto agli assi di sesso, classe, genere, razza, età, religione, capitale culturale, per essere in grado di conoscere e quindi di de-costruire il proprio punto di vista, essere consapevoli della propria posizione di potere e dell'*agency* di cui si dispone. In ogni contributo troviamo quindi narrazioni autobiografiche che raccontano l'esperienza personale – *situata* – di ciascun autore/autrice, che rappresentano un punto di partenza, transito, o arrivo fondamentale all'interno di ogni testo, infondono agli autori la consapevolezza di essere, effettivamente, parte integrante della loro ricerca, e finiscono per costituire il filo conduttore della raccolta, come una sorta di tessuto di "piccole storie" che si intrecciano.

I testi che compongono la prima sezione – "Partendo da sé" – sono quelli più spiccatamente autobiografici, in cui la riflessione sulla portata dei cambiamenti delle relazioni affettive, sentimentali e sessuali parte dalla condivisione della propria esperienza, che diventa quindi il fulcro della narrazione e non una sua componente collaterale. Nel primo contributo, "Dell'amore trans", Porpora Marcasciano prende espressamente le distanze dalla "Grande Storia" di lyotardiana memoria da cui si è sentita estromessa per mettere in scena la sua piccola storia, se stessa, ovvero la sua "più grande opera d'arte" (20) e raccontare l'amore trans attraverso le esperienze di donne che hanno condiviso la sua *transizione*. Anche Chiara Martucci e Gaia Giuliani riferiscono una versione dei fatti altra, non ufficiale, scegliendo di raccontare la Storia degli ultimi vent'anni attraverso la giustapposizione delle proprie autonarrazioni. Gli stralci autobiografici che si succedono in "*The love word*" descrivono polifonicamente percorsi identitari *in fieri* volti a esaltare, pur nella differenza, la comunicabilità e la possibilità di condivisione di percorsi identitari eterogenei. In "Al di là del legame



biologico” Laura Fantone ci guida poi alla scoperta della Rainbow Flag Health Services (RFHS), una banca del seme statunitense gestita da e rivolta a un’utenza LGBT e della Sperm Bank of California (TSBCA), ONG che fornisce servizi riproduttivi a lesbiche. Le politiche di queste organizzazioni senza fini di lucro, che incoraggiano il mantenimento di legami con i genitori biologici, forniscono modelli alternativi di genitorialità e aprono una riflessione sulla definizione di famiglia e sull’importanza (o meno) dei legami di sangue affinché una rete di relazioni possa essere definita come tale. Riflessione che si rivela particolarmente stimolante, poiché viene ricontestualizzata in una società come quella italiana, che si trova a fare i conti con esigenze di flessibilità dettate dalla precarietà del mercato del lavoro a fronte di un’ostinata chiusura mostrata dalle istituzioni in merito alle politiche di protezione sociale che dovrebbero accompagnarla.

La seconda parte della raccolta – “Lo sguardo dell’altr*: etnografie” – presenta i risultati di ricerche sociologiche-etnografiche condotte utilizzando interviste in profondità per indagare pratiche relazionali e di genere alternative ai modelli eteronormativi radicati nei contesti sociali in esame. Lo studio di Alessia Acquistapace – “Decolonizzazione della coppia” – svolto in collaborazione con il Laboratorio Smaschieramenti, indaga e testimonia l’esperienza non di rado problematica di venti persone diversamente situate che hanno scelto di, o si ritrovano a, organizzare la propria vita materiale ed emotiva al di fuori di rapporti di coppia o familiari “come sono comunemente intes[i] nella nostra cultura” (69), una cultura, cioè, che tutela in maniera del tutto privilegiata, tanto materialmente quanto emotivamente, la pratica della relazione di coppia, soprattutto se ufficializzata. Segue “La ricercatrice vulnerabile”, in cui Elisa Arfini espone il modello sociale della disabilità e svela il rapporto privilegiato che sussiste tra disabilità e narrazione, in particolare grazie agli aspetti produttivi di quest’ultima. Sul modello della sociologia riflessiva, Arfini propone un ragionamento sulla produttività della narrazione autobiografica “del sé incorporato” tanto del soggetto disabile oggetto di studio, quanto della studiosa. Anche “Dentro e fuori dal campo” riferisce parte di una ricerca etnografica, in cui Giulia Selmi condivide le “note a margine”, gli appunti annotati sul suo diario personale, durante un’esperienza di ricerca sociologica sui servizi di telefonia erotica. Il contributo di Selmi si concentra sulle difficoltà incontrate dalla ricercatrice sia nel processo di *getting on* (ovvero l’accesso alla comunità sociale delle operatrici erotiche), sia di *getting out* (cioè la restituzione dei risultati della ricerca nella comunità scientifica di riferimento) su e da un campo particolarmente stigmatizzato.

Ritroviamo ancora ricerca sul campo all’apertura della terza sezione del volume – “Modelli di genere in mutamento” – che inizia con le “Riflessioni sul lavoro della Rete Maschile Plurale” di Krizia Nardini. Nello studio di Nardini la filosofia si fonde con il *fieldwork*, laddove l’adesione al femminismo della Rete MP – gruppo di uomini “ad altissimo capitale culturale” (120) di varie fasce d’età che mette in discussione la neutralità del maschile e attua nuove dinamiche e riflessioni sulle relazioni e sul



posizionamento maschile – viene contestualizzata nell'*esperienza del sapere situato* di Donna Haraway e nella *politics of location* di Adrienne Rich. Incontriamo un campo del sapere finora inesplorato con Chiara Bassetti – “Da Anna Bolena a Patrizia D’Addario” – che dopo una narrazione situata in cui esplicita con chiarezza la propria posizione politica riguardo alla solidarietà femminile (134) ci guida attraverso la storia per proporre “un’interpretazione estremamente situata” (135) di tre testi che approfondiscono la figura femminile in rapporto a potere e sessualità attraverso le epoche storiche: *The Creation of Anne Boleyn. A New Look at England’s Most Notorious Queen* (Susan Bordo, 2013), *La libertà delle donne. Contro il femminismo moralista* (Valeria Ottonelli, 2011) e *Erotic Capital. The Power of Attraction in the Boardroom* (Catherine Hakim, 2001). In linea con lo spirito multidisciplinare e sincretico della raccolta, il terzo contributo della sezione, “Mutamenti del corpo di genere. Riflessioni sull’intersessualità” di Daniela Crocetti, racconta la medicalizzazione del corpo di genere nella divulgazione medica riguardo a, e nell’esperienza di, intersessualità e DSD (*Disorders/Divergence of Sex Development*). Dopo aver sottolineato l’urgenza di riconoscere il carattere socio-culturale del genere, che parafrasando Beatriz Preciado “deriva da un’esperienza pubblica che genera la sensazione identitaria privata di appartenenza” (147), Crocetti conclude ricordando la necessità, per i soggetti intersessuali o a cui è stato diagnosticato un DSD, di lottare contro la medicalizzazione per l’autodeterminazione.

La quarta e ultima tappa dell’itinerario che insegue la precarizzazione dell’amore e i mutamenti dei modelli e delle relazioni di genere – “Il desiderio: tra storia e mercato” – parte dalla ricostruzione di percorsi e migrazioni *queer* nella prima metà del ‘900. Nel suo “Mossi dal desiderio. Tracce di mobilità *queer* nel corso del Novecento” Laura Schettini ripercorre gli spostamenti degli individui *queer* italiani adottando una prospettiva storica. Interpretando queste migrazioni come una sorta di diaspora, Schettini cerca di ricostruire i “push factors” (161) che hanno spinto i soggetti a trovare nuovi spazi per poter esprimere la propria soggettività di genere, costruita e percepita come anomala nei contesti di provenienza. La sezione conclusiva prosegue con il testo di Cristian Lo Iacono – “Lavoro, affetti, ‘flexiqueerity’” – che dopo aver delineato l’evoluzione del nesso lavoro-amore ricorrendo alle più famose teorie di economia politica, si interroga – e ci interroga – sulla concretizzazione di pratiche legate al concetto di “flexiqueerity” (definito come “la condizione – vera o presunta – di adeguatezza del soggetti *queer* al mutato contesto del mercato del lavoro, nonché l’insieme delle misure di ‘welfare’ che questi possono inventare e/o reclamare ai margini e oltre tale contesto” – 186). Mino Degli Atti sposta il baricentro della riflessione filosofica sull’evoluzione delle dinamiche di amore e desiderio all’epoca del “Dispositivo etico dell’*I Like*”, ossia sugli effetti del celeberrimo e abusato *mi piace* di uno tra i più famosi *social networks* sulla produzione di soggettività. La riflessione filosofica di Degli Atti transita attraverso le maggiori concettualizzazioni etiche occidentali del desiderio, e si avvale della nozione di “capitalismo emotivo” di Eva Lluza



per esplicitare il nesso tra “cultura e pratiche emotive e tra queste ultime e le pratiche economiche” (201). Un nesso che sembra emergere in modo particolare nelle piattaforme *social*, in cui la gestione delle identità tramite il dispositivo di riconoscimento *I Like* rivela analogie significative con la promozione dei beni consumo operata dal marketing, entrambi espressione delle inevitabili interazioni tra sistema economico e meccanismi di soggettivazione.

In definitiva, metamorfosi, transito, cambiamento, fluidità, sono le parole chiave di questo complesso tessuto di auto-narrazioni, riflessioni storiche, economiche, filosofiche, e indagini sociologiche sul campo in cui tutti i protagonisti si mettono in gioco situandosi e incoraggiando il lettore a fare lo stesso, o per lo meno a interrogarsi su convinzioni, preconetti e resistenze nelle relazioni con se stessi e con l’altro (inteso sempre come soggetto posizionato).

Lungi dal trarre conclusioni stabilizzanti, le curatrici lasciano l’ultima parola a Liana Borghi, la cui postfazione “Assemblaggi affettivi. L’amore al tempo del *quantoqueer*” in linea con la tradizione femminista di Teresa De Lauretis, Donna Haraway, Rosi Braidotti e il recente lavoro di Karen Barad auspica il superamento del concetto di genere e il ripensamento della materialità dell’umano tramite il non-umano. Il concetto di *quantoqueer*, che descrive il comportamento dei quanti attraverso i parametri delle teorie *queer*, dunque, servirebbe, a “riconfigurare modelli esistenti di società e di politica, a riflettere sul groviglio di scambi *intra*-relazionali fra umano e non-umano, sulla diffrazione delle temporalità e l’*entanglement* di qui e là, ora e allora” (209). In definitiva, con l’ausilio della tecnologia e ricorrendo al post-umano, il *quantoqueer* non fa altro che enfatizzare ciò che, *in nuce* e semplificando, forse può riassumere l’assunto fondante de *L’amore ai tempi dello Tsunami*, cioè che amore, sessualità, genere, relazioni, corpi non sono altro che *performances* situate, transitorie e interconnesse tra loro e con l’ambiente circostante, che devono essere continuamente ripensate, ricontestualizzate e ri-agite secondo logiche spaziotemporali diverse da quella lineare dell’eteronormatività dominante, affinché la presenza spettrale di pratiche affettive e normative del passato eviti di infestare e condizionare le continue trasformazioni del presente con cui bisogna fare i conti per poter vivere, amare, relazionarsi in maniera più libera ed equa.

Anna Pasolini

Università degli Studi di Milano

anna.pasolini618@gmail.com